

## UN'ESPERIENZA TRA PASSIONE E RAGIONE

Donata Miglietta<sup>1÷</sup>

### Gli albori

Gli anni che hanno visto nascere e affermarsi le associazioni di psicoterapia analitica di gruppo sono stati per me, come per altri colleghi che si avventuravano sulla strada dei gruppi a funzione analitica, ricchi di momenti emotivamente intensi, sono stati anni in cui ho vissuto situazioni che mi hanno fatto sperimentare l'oscillazione tra incertezze profonde e fiducia di apprendere, tra sentimenti di spersonalizzazione e poi di rinascita. L'immersione nel gruppo mi ha insegnato ad operare sulla **consapevolezza emotiva** producendo cambiamenti nella mia capacità di capire e di pensare gli eventi e le turbolenze emozionali. Ripercorrere quel tempo con la memoria significa inevitabilmente raccontare, insieme alla crescita di quello che è stato il Centro Ricerche di Gruppo il "Pollaiolo", anche una parte fondamentale della mia vita.

Prima di ricostruire le tappe di questa esperienza degli anni in cui avveniva la fondazione del Centro Ricerche di Gruppo "Il Pollaiolo" - divenuto oggi Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo (IIPG) - voglio però richiamare un ricordo mio personale di un giovane Ferdinando Vanni, docente alla statale di Milano.

Cinque anni di interruzione degli studi tra la maturità e l'università mi avevano condotta a frequentare, dopo la laurea in filosofia ad indirizzo psicologico, la Specializzazione in Psicologia alla Statale di Milano. Eravamo alle soglie degli anni 70 e insegnavano nel corso di specializzazione personaggi celebri come Cesare Musatti o Franco Fornari. Poiché per ragioni personali ero interessata ai gruppi terapeutici, avevo scelto un seminario facoltativo che era condotto da Ferdinando Vanni e fu in quella circostanza che sentii raccontare dai miei compagni episodi bizzarri sul suo conto, si diceva ad esempio che avesse chiesto ad un paziente inibito di mettersi a saltare in mezzo al gruppo e che avesse interrotto un altro noioso paziente ossessivo suonando un piffero che teneva sulla scrivania. Le varie leggende metropolitane della statale di Milano descrivevano Vanni come un personaggio difficile e temibile, un docente con il quale era facile scontrarsi. Avvenne così che quando entrai nella sede del seminario, ad inizio lezione, chiedendogli l'autorizzazione a frequentare il suo corso, nonostante questo fosse iniziato da più di un mese, i miei compagni mi guardarono allibiti perché dissero che secondo loro era stato un bel rischio ad avanzare una simile richiesta ad un tipo come Ferdinando Vanni! Vanni si comportò gentilmente e mi accolse nel suo corso senza problemi ma, ciò nonostante, è probabile che inconsciamente questi ed altri racconti mi indussero a non rivolgermi a lui e all'Associazione Psicoterapia di Gruppo (APG) per una formazione.

---

<sup>1÷</sup> Donata Miglietta, psicoanalista individuale e di gruppo, docente Coirag, didatta SIPsA e didatta Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica

Per altro, già durante l'Università, avevo iniziato un'esperienza con lo **psicodramma analitico**, introdotto in Italia da due psicodrammatisti francesi ad orientamento lacaniano che furono i miei primi analisti: Genie e Paul Lemoine. Era stato il ministero di Grazia e Giustizia ( da cui a quel tempo dipendevano i manicomi) a chiamare in Italia i due francesi affidando a loro il compito di trasmettere la tecnica dello psicodramma ad un gruppo selezionato di psichiatri e psicologi che lavoravano negli ospedali psichiatrici delle diverse regioni italiane. Per una fortunata coincidenza e perché in quel periodo avevo iniziato anch'io a lavorare in un Ospedale Psichiatrico mi ero inserita in quel gruppo pioneristico cui partecipavano operatori che venivano da Torino, Milano, Palermo, Bari, Cagliari, Roma, Firenze, Brescia, Trento.

L'idea del gruppo in quegli anni era un'idea davvero rivoluzionaria, se ne parlava da poco e pochissimo era stato scritto. C'era molta cautela negli ambienti ufficiali nel parlare di psicoterapia di gruppo (tanto meno di psicoanalisi di gruppo!) così che il termine coniato all'inizio per le iniziative di formazione alla conduzione dei gruppi fu quello di "**operatori**" di gruppo.

Dopo qualche anno, soprattutto tra quelli di noi che frequentavamo l'ambiente dei gruppi analitici, le informazioni si fecero più precise, si seppe così che l'APG era stata fondata nel 1966 e Ferdinando Vanni ne era presidente, che tra i centri strutturati c'era il gruppo dello « Spazio» nato dall'iniziativa di Paolo Perrotti. A Milano la Società Gruppoanalitica Italiana (SGAI) faceva capo a Diego Napolitani, a Palermo era nato un Centro di Ricerca sui Gruppi che svolgeva attività clinica e di ricerca. Si seppe anche che, sempre a Palermo, Francesco Corrao, rifacendosi al pensiero di Bion, conduceva un **gruppo esperienziale**. A Napoli, Pavia e Genova, il riferimento degli operatori interessati ai gruppi erano le sedi universitarie ma in quelle sedi si trattava per lo più di formazione e non di terapia, a Bologna l'interesse per i gruppi ad orientamento analitico era tenuto vivo da Stefania Manfredi Turillazzi e da Anna Baruzzi.

Va detto che se a quel tempo non era per niente chiaro a noi del nord cosa mai volesse dire "gruppo esperienziale bioniano", fortunatamente oggi, di quel gruppo condotto a Palermo da Francesco Corrao, resta una interessante testimonianza scritta da Daniela Moggi e Gabriella di Buono, all'atto della fondazione dei Centri di Ricerca Psicoanalitica dei Gruppi (CRPG). Esse dicono "durante i primi anni abbiamo vissuto come inconciliabile la dicotomia tra passione e ragione quasi che la complessità degli eventi del gruppo e dell'oggetto che andava via via costruendosi fosse di per se irriducibile a una struttura razionale del pensiero (...) Assistevamo al comporsi e al disfarsi dei pensieri nei cambiamenti di un caleidoscopio immaginario, come bambini presi dal fascino del divenire" (1980, p. 30). La testimonianza prosegue descrivendo la progressiva acquisizione della capacità di utilizzare le emozioni vissute nel qui ed ora, di operare con la funzione alfa sulla consapevolezza di un'esperienza emotiva e le autrici raccontano come tutto questo abbia condotto ad una nuova capacità di pensare, fino a poter ricomporre passione e ragione, mente e corpo, e tradurre l'esperienza in un impianto teorico trasmissibile.

## **Il confronto**

Sotto la stimolo di Francesco Corrao iniziarono a realizzarsi anche i primi momenti di confronto scientifico. L'iniziativa più significativa fu la serie di seminari tenuti a Roma dal Dott. W. R. Bion che ebbero risonanza nazionale e diedero una spinta vitale al nascente Centro Ricerche di Gruppo del “**Pollaiuolo**” di Roma.

La storia che precedette la fondazione di questo Centro Ricerche di Gruppo romano, che aveva sede in via del Pollaiolo e ne prese il nome richiamandosi allo spirito rinascimentale, è nota in quanto ne parla diffusamente Claudio Neri nei suoi lavori.

Essa può essere così riassunta: dopo la presentazione del libro di Bion “Esperienze nei gruppi”, nel 1965 Francesco Corrao aveva attivato una ricerca sul gruppo a funzione analitica al Centro Psicoanalitico di via Salaria; a questo gruppo di ricerca parteciparono alcuni associati della Società Psicoanalitica Italiana. In seguito a questa esperienza alcuni operatori della Clinica Universitaria tra cui anche Claudio Neri, chiesero a Corrao di condurre con loro un'esperienza di gruppo. Racconta Claudio Neri che questo **secondo** gruppo esperienziale permise ai partecipanti di strutturare una propria area di appartenenza e di dare un senso e un orientamento all'esperienza condivisa, fornendo loro la coscienza di essere diventati un gruppo di lavoro (Neri C., 1985).

Dalla collaborazione iniziata attraverso questa esperienza nacquero i primi germogli che avrebbero portato in seguito alla costituzione del Centro Ricerche di Gruppo “Il Pollaiolo”. Prima che questo avvenisse, i partecipanti a questo gruppo si costituirono come un Centro Studi. Fu proprio nella sede di questo Centro che **Bion tenne i cinque seminari** pubblicati con il nome di Seminari Romani. Quattro anni dopo, nel 1979, fu ufficialmente fondato il Centro Ricerche di Gruppo detto del “Pollaiolo” con uno statuto scritto e depositato, non senza titubanze. La fondazione ufficiale comportava, infatti, il rispetto delle regole all'interno di una cornice che definiva i criteri di partecipazione. Le titubanze furono espresse soprattutto dai soci palermitani i quali temevano le conseguenze del processo di istituzionalizzazione. Fino a quel momento la partecipazione era infatti articolata per “**selezione naturale**”, cioè chi partecipava sapeva che non avrebbe avuto garanzie di qualificazione o vantaggi particolari, sapeva che si partecipava in un certo luogo, ad un gruppo di ricerca scientifica e che non erano vagliati burocraticamente i requisiti dell'accesso che avveniva invece per cooptazione. L'inquietudine degli effetti di una istituzionalizzazione sono ben espresse in queste righe di premessa allo statuto stesso: “*Nello statuto abbiamo cercato di tradurre in norme e in termini i processi evolutivi da noi sperimentati (...) questo statuto è il risultato del percorso intrapreso che dall'esperienza porta verso la teoresi; in tal senso lo statuto serve ad indicare ai gruppi che si costituiscono il percorso attraverso il quale mettere da parte ogni sfiducia di apprendere dall'esperienza e il sogno di sapere già per istinto come stare in gruppo*”(P. Del Buono, D. Moggi, 1980, pag 30)

Mentre da un lato si voleva sostenere che le regole, nate dall'esperienza, si sarebbero legate al divenire e all'evolvere delle esperienze stesse, dall'altro, come ogni statuto, anche quello del Centro Ricerche di Gruppo era sovra determinato perché ciò che viene statuito non può riflettere i processi in divenire se non molto lentamente nel tempo.

Uno dei problemi che l'istituzionalizzazione ha portato con sé è stato quello di legare le funzioni didattiche ad una condizione, quella di essere soci della Società Psicoanalitica Italiana e, anche se si affermava che questo

avveniva per “garantire una capacità personale in termini analitici”, la garanzia era affidata ad un organismo esterno al quale erano riconosciute le funzioni di garante di un organismo nuovo, separato e con caratteristiche diverse; oltre a questo, sempre secondo lo statuto, la cosiddetta capacità personale veniva fatta discendere dall’esito di una analisi individuale e non si parlava di una formazione personale in gruppo!<sup>2</sup>

Va detto che questa condizione di **delega ad un garante esterno** era assai diffusa nelle associazioni tra gli anni 80 e gli anni 90, anni in cui la psicoterapia di gruppo stava comunque diffondendosi in modo un po’ sparso, con un riferimento societario sempre centrato sulle leadership locali, quasi tutte orbitanti intorno a psicoanalisti della Società di Psicoanalisi. Era questa una contraddizione clamorosa in quanto le Società di Psicoanalisi non erano per nulla disposte a riconoscere la validità dei trattamenti analitici in gruppo!<sup>3</sup> In tal modo si forzava una richiesta di autorizzazione ad un’istituzione psicoanalitica che non riconosceva l’efficacia di quanto era oggetto di training.

Mentre aumentavano le iniziative e i convegni dove si parlava di psicoterapia di gruppo, incominciava a farsi strada anche l’ipotesi di un’articolazione tra quei centri od istituti che svolgevano attività di gruppo fondata su una matrice psicoanalitica originaria. Si trattava dei primi tentativi di organizzare il campo, attraverso contatti che avrebbero richiesto una non facile mediazione dialettica per raggiungere una filosofia comune sul collettivo. Scriveva Corrao nel 1980 “probabilmente in futuro sarà possibile fornire una descrizione particolareggiata dell’organizzazione del campo e delle sue funzioni. Attualmente mi pare improponibile un disegno programmatico preciso.” (pag. 4-5, 1980)

Tuttavia, nonostante le cautele, qualcosa aveva incominciato a muoversi tra “i gruppisti”. Nel 1978 Napoli si era svolto il Convegno “Gruppo e funzione analitica” e nel 1979 la rivista Quadrangolo aveva pubblicato una serie di materiali e alcuni statuti delle diverse associazioni che in Italia si occupavano di gruppi. Stava facendosi strada l’idea di studiare la possibilità di costituire, a partire dai raggruppamenti locali, una **confederazione** dei vari centri o un’associazione nazionale. L’ipotesi di federazione in quel periodo veniva ritenuta un possibile strumento per garantire una formazione adeguata e omogenea tra tutti coloro che si formavano a condurre gruppi terapeutici anche se il progetto di coordinamento scientifico ed organizzativo presentava non poche difficoltà, anzitutto quella di tenere congiunte funzione analitica, ricerca, istituzionalizzazione.

In quegli anni avevo portato a termine la mia formazione con lo psicodramma analitico ed ero stata nominata membro della Società d’Etudes du Psychodrame Therapeutique. Una volta specializzata, con la mia analisi personale al termine, avevo io stessa aperto due gruppi di psicodramma analitico e, quando venne fondata la sede italiana della SEPT, accettai con entusiasmo di essere tra i membri fondatori. Tuttavia i Lemoine erano analisti lacaniani e l’impronta teorica della Società Italiana di Psicodramma Analitico rimaneva decisamente orientata allo “psicodramma riletto alla luce di Lacan” mentre io avevo optato per analisti freudiani sia per la

---

<sup>2</sup> Foulkes in Inghilterra, Yalom negli USA e Ammon in Germania, pur essendo di orientamento psicoanalitico, ritenevano preferibile una formazione personale in gruppo in quanto, a loro parere, nessun trattamento individuale può fornire gli strumenti per utilizzare quanto nasce dalla rete di comunicazione che si realizza in un gruppo.

<sup>3</sup> E. Gaburri ricorda che il sodalizio tra lui e Corrao nacque nel 1972 quando vi fu il primo tentativo di far entrare l’esperienza gruppale nell’ambito della SPI, tentativo allora fallito. Ricorda anche che Corrao, il quale aveva contribuito a fondare il Centro Studi da cui nacque in seguito “Il Pollaiolo” soffrì un periodo di isolamento, differenziandosi da coloro che nella SPI consideravano il gruppo a funzione analitica una sorta di evitamento dell’analisi o una scorciatoia.

mia analisi personale che per le supervisioni: la mia formazione andava quindi in una direzione diversa dal lacanismo italiano. In quel periodo avevo anche incominciato ad interessarmi a Bion e decisi di approfondire la mia conoscenza delle altre tecniche di gruppo partecipando prima ad alcuni seminari alla SGAI <sup>4</sup> ed in seguito ad un ciclo di gruppi esperienziali che E. Gaburri tenne a Milano. Fu con quest'ultimo che decisi di proseguire la formazione per entrare a far parte del Centro Ricerche di Gruppo del Pollaiuolo.

Nel 1984 Elena Croce, lacaniana e didatta della SIPsA romana, diede vita ad un'iniziativa che si proponeva di aprire un dialogo con le altre associazioni di gruppo. Il convegno "Funzione analitica e formazione alla terapia di gruppo" si svolse a Roma e fu particolarmente coinvolgente per l'interesse reciproco dei partecipanti e per la comune passione per il lavoro analitico nei gruppi. Parteciparono al convegno C. Pontalti e R. Menarini (futuri autorevoli colleghi della Coirag), F. Corrao, E. Gaburri, C. Neri, M. Longo, i loro contributi furono in seguito pubblicati nel libro curato da Elena Croce (1985). La continuazione di questo dialogo tra psicodrammatisti e gruppo analisti fu solo parzialmente possibile, mentre nella sede del convegno emersero soprattutto le crescenti differenze, in quanto, soprattutto il riferimento a Foulkes e a Bion, spostava l'attenzione dall'elemento energetico al quello narrativo e **dalla crescita dei singoli nel gruppo al gruppo nella sua totalità**

## **Il "Pollaiuolo"**

Il mio primo incontro con il Centro Ricerche di Gruppo di Roma e con **Francesco Corrao** avvenne in via del Pollaiuolo in un mese di giugno, faceva caldo, la stanza era affollata e piena di fumo, c'erano nomi illustri come Claudio Neri, Eugenio Gaburri, Cono Aldo Barnà, Antonello Correale, Anna Baruzzi e quel giorno era presente anche Nando Riolo che teneva un seminario sul sogno. Si sentiva nell'aria la passione per Bion e per il gruppo a funzione analitica, il clima era caloroso, il gruppo del Centro faceva sentire diffusamente la disposizione ad un'accoglienza affettuosa verso i nuovi frequentatori, i contributi dei partecipanti erano tutti di alto livello, il clima era un po' magico e c'era una grande aspettativa sugli sviluppi della psicoanalisi di gruppo e sul contributo bioniano. Era poi quasi inevitabile essere coinvolti da Corrao che trasmetteva il desiderio di approfondire Bion. Scrive di lui Gianni Nebbiosi "Per quello che diceva, per come lo diceva, per il fluire intimo e autorevole delle sue parole, per la grana della sua voce, il luogo da cui Corrao parlava è stato per me e per molti altri, il luogo stesso della psicoanalisi"( Nebbiosi, pag 16, 1994).

Non mi risulta possibile parlare di quei primi anni al Pollaiuolo senza dare un grande spazio a Francesco Corrao. E' un giudizio condiviso che il Pollaiuolo crebbe anzitutto per la presenza costante, vigile e aperta di Francesco Corrao, fu lui il principale instancabile animatore dei seminari del sabato che avevano sempre ospiti illustri e dibattiti appassionanti. Al suo fianco la garbata e colta presenza di Claudio Neri fu un sostegno determinante per la vita e il prestigio del Centro. Infine va menzionato il generoso lavoro dei primi soci che

---

<sup>4</sup> In quella sede incontrai alcuni rappresentanti di quella che sarebbe stata in futuro la COIRAG: G. Lo Verso, M. Gasseau, F. Di Maria)

furono gli artefici di quelle letture che approfondivano il pensiero di Bion, pubblicate poi a cura di C. Neri e P. Fadda con il titolo di *Lecture Bioniane*.

Come frutto della mia partecipazione alla sezione milanese del Centro Ricerche di Gruppo che ancora faceva capo a Roma, avevo aperto un gruppo a funzione analitica che veniva spesso discusso nel gruppo condotto da E. Gaburri. Contemporaneamente mi ero messa a pensare e a scrivere sulla teoria e sulla tecnica dello psicodramma che stavo modificando alla luce delle mie nuove acquisizioni, del confronto con i nuovi maestri e con i colleghi di orientamenti differenti.<sup>5</sup> Le innovazioni teoriche che portai nello psicodramma analitico furono benevolmente accolte e discusse all'interno della SIPsA. Fortunatamente fu per me possibile differenziarmi senza che questo portasse il mio gruppo di ricerca clinica e teorica ad una scissione. Ero infatti da anni didatta della SIPsA e come tale ero responsabile, insieme a Mirella Curi Novelli, membro della SPI ma anche didatta SIPsA, di un gruppo di giovani colleghi che, nel nord Italia, formavamo alla conduzione dei gruppi di psicodramma analitico. Con il consenso dialettico ma aperto dei colleghi della SIPsA mi fu possibile mantenere e portare avanti senza grossi conflitti una doppia appartenenza: ero didatta alla SIPsA come psicodrammatista e come analista di gruppo ero membro al CRG - che era intanto divenuto **Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo (IIPG)**. Devo dire che anche Corrao non era per nulla contrario all'utilizzo dello psicodramma in certe condizioni e con una certa tipologia di pazienti e spesso avevo occasione di parlare con lui anche dei gruppi che conducevo con la tecnica psicodrammatica.

Mentre proseguivo nel cammino dei gruppi avevo completato anche la mia formazione per i trattamenti duali ed ero divenuta didatta dell'Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica.

A Roma partecipavo al gruppo di supervisione condotto da Corrao che lui **chiamava "gruppo di modellizzazione"**<sup>6</sup> per sottolineare l'importanza che attribuiva al fatto che il confronto tra prassi analitiche fosse anche esplicitato come confronto tra modelli e micromodelli che informano la prassi terapeutica. Nel gruppo avevo nuovamente compagni che venivano da varie zone dell'Italia, ad essi si aggiungeva Giorgio Corrente era arrivato, esule dall'Argentina, nel '78.

Con le parole di Corrao direi che il gruppo di modellizzazione faceva sperimentare in vivo come la comunanza sia un'esperienza specificatamente legata a fatto che l'individualità delle persone a poco a poco si attenua o addirittura si dissolve e quindi si percepisce l'insieme. (Corrao, 1995). In gruppo ascoltavamo il materiale clinico portato a turno da qualcuno tra noi, poi il gruppo produceva una generosa sinfonia in cui si fondevano e si sovrapponevano, a seconda dei temi della giornata, racconti sui miti, la letteratura, la chimica, la matematica, le favole, la musica, la cinematografia. Corrao interveniva raramente durante la seduta ma alla fine annodava i fili dei diversi contributi per dare risonanza al materiale clinico esposto all'inizio con un taglio trasformativo. In gruppo si faceva esperienza del valore non solo teorico ma anche e soprattutto clinico delle **passioni** e della necessità di riconoscere il proprio odio o il proprio terrore, per poterlo pensare. La "catarsi" diventava in gruppo non già un processo evacuativo ma un sentire intenso dal quale si poteva essere attraversati: la piena pensabilità delle emozioni può essere realizzata solo se si accetta di essere attraversati dall'affetto e dalla passione. Compiendo un'approfondita analisi della tragedia greca e del concetto di catarsi

<sup>5</sup> Miglietta D.1999, *Sentimenti in scena*, Utet Libreria

<sup>6</sup> Il primo gruppo aveva avuto tra i partecipanti Claudio Neri e Antonello Correale!

in Aristotele, Corrao aveva fatto propria l'idea che la catarsi non fosse liberazione *dalle* passioni ma piuttosto liberazione *attraverso* le passioni. Lasciarsi attraversare pienamente dalle passioni rende liberi, lungi dall'essere soltanto valenze negative esse possono divenire "fattori ordinatori" della personalità.

Nel gruppo di modellizzazione passione e ragione erano forze operanti sinergicamente e l'oscillazione tra affetti e pensiero diventava fonte di creatività e di crescita.

Le mie giornate a Roma mi hanno regalato spunti sempre fecondi, ogni volta tornavo con la mente in movimento e in breve tempo il gruppo romano divenne il mio principale interlocutore interno.

## **Francesco Corrao**

Corrao sapeva tenere con ognuno di noi le giuste distanze, la sua figura di maestro a volte provocava un certo imbarazzo ma si sperimentava poi come fosse anche capace di favorire la crescita senza perdersi la ricchezza dello scambio che ogni incontro offriva. Aveva la capacità di mettere in risalto i piccoli contributi di chi iniziava il cammino dei gruppi e riusciva a dare a tutti i suoi allievi il senso della dignità della persona. Ricordo bene come Giorgio Corrente definiva questa capacità chiamandola capacità di "**accoglimento e cura degli allievi**"

Era piacevole ascoltare Corrao con la sua sapienza generosa e vedere la sua capacità di raccogliere intorno al Pollaiolo molte presenze illustri, mentre i suoi interventi vivacizzavano i seminari del sabato offrendo a tutti l'occasione di confrontarsi con la profondità del suo pensiero. Scrive di lui Anna Baruzzi "**era bello seguire Corrao nel suo felice ricercare**, per noi difficile. Era difficile per chi non abbracciasse tanti orizzonti culturali evolvere tutti i passaggi impliciti nel suo discorso o per chi non avesse la capacità e la sfrontatezza di fare dialogare una molteplicità di vertici talora conflittuali".(30, 1994) Con la sua mente sintetica andava collegando oggetti collocati in regioni molto distanti.

Francesco Corrao era un personaggio speciale, la sua smisurata cultura e la sua curiosità per il nuovo e l'ignoto animavano ogni incontro, ogni seminario, ogni supervisione, ogni gruppo. Amava la cucina cinese: capitava spesso di andare a pranzo con lui e con gli ospiti del Centro, psicoanalisti ma anche filosofi, matematici e altro e, tra i miei ricordi romani, c'è il grande piatto rotondo che girava in mezzo al tavolo mentre si chiacchierava e, insieme con noi, Corrao assaggiava, gustandosi i nuovi sapori di quel ristorante cinese dalle parti di via Nomentana dove il Centro Ricerche si era da poco trasferito. Durante il pranzo Corrao raccontava della sua analisi con "la Principessa", la Tommasi di Lampedusa, nei confronti della quale aveva un rispetto profondo, del suo incontro con Bion, della sua casa di Cefalù, oppure ci chiedeva dopo aver letto Memorie dal Sottosuolo "ma qualcuno sa con chi sta facendo l'analisi Vittorio Gasmann?". Stare con lui era come stare con un signore d'altri tempi, con un'eleganza particolare, generoso, amabile e sempre corretto, a volte raccontava qualcosa della sua storia in quella Palermo che non aveva mai voluto lasciare traendo invece nei suoi viaggi tra Palermo e Roma la capacità di coniugare la cultura siciliana, la Magna Grecia, con quella europea. Scriveva Partenope Bion di come Corrao riuscisse ad essere straordinariamente recettivo alla cultura, al sapere, alla conoscenza, di come riuscisse ad assimilare un campo straordinariamente vasto della

cultura e di come sapesse poi porgere poi il risultato delle sue elaborazioni come un dono. In lui – dice sempre la Bion – c'è stato un matrimonio davvero felice tra i pensieri che venivano da Bion e quelli che provenivano da un'enorme quantità di altri spazi e di altri mondi. (104-105, 1994)

## **La scelta**

Nel momento in cui l'idea di confederazione si era affermata e stava nascendo la COIRAG con mio grande dispiacere, Corrao, Neri, Correale ed altri illustri soci del Pollaiolo non furono disposti a partecipare e, mentre la Coirag si avviava all'apertura della sua Scuola di Specializzazione, essi fondarono invece l'Istituto Italiano di Analisi di Gruppo. Mi fu chiaro che il tempo della mia doppia appartenenza volgeva alla fine, infatti la SIPsA era membro della Coirag e, come confederata, avrebbe partecipato alla realizzazione della Scuola di Specializzazione. Una scelta di campo era indispensabile per correttezza e per etica, anche se da poco tempo, insieme ai colleghi del gruppo milanese, che fino a quel momento facevano parte del Centro Romano, avevamo costituito anche a Milano un Centro Ricerche di Gruppo autonomo da quello di Roma, con E. Gaburri come presidente. Negli ultimi anni anche a Milano avevamo attivato alcune interessanti iniziative culturali, come il Convegno a Seminari Multipli del febbraio 1992 che ebbe luogo presso l'Ospedale Niguarda di Milano, in coincidenza con la fondazione del Centro Ricerche di Gruppo milanese, i cui lavori vennero poi pubblicati nel primo numero dei Quaderni di Koinos (1993, Borla).

Il problema per me era che all'interno dell'IIPG non avrebbero avuto riconoscimento le analisi di gruppo fatte con me e nemmeno quelle individuali, io non ero infatti un analista della Società Psicoanalitica e non ero ancora didatta nell'IIPG.<sup>7</sup> Mi trovavo dunque a scegliere sulla mia appartenenza valutando anche dove ero riconosciuta io stessa come analista. Come avevano avuto ragione D. Moggi, G. Del Buono e L. Sarno a temere gli effetti dell'istituto! Se infatti Lucio Sarno all'atto della fondazione aveva parlato di due tendenze, una definita da un spinta pionieristica, caratterizzata da una strutturazione elastica meno dipendente da altri modelli istituzionali consolidati di training, e un'altra garantita da uno status giuridico - formale più definito, legato immediatamente alla professionalizzazione, fu poi questa seconda strada ad essere percorsa. Norme e tempi non sono del resto valide in ogni momento storico, le circostanze invitano, e a volte obbligano, a scegliere e decidere.

Pochi anni dopo l'istituzione delle Scuole riconosciute dal MURST Corrao moriva, il suo grande cuore si era spezzato lasciando un vuoto ma anche una grande ricchezza in chi aveva avuto la fortuna di essere suo allievo. Scrive Di Chiara "Noi siamo ora dinanzi al compito di raccogliere l'eredità di Francesco Corrao. Essa è fatta di rigore metodologico, passione clinica, ricerca sulla teoria insostituibile ma aperta alla trasformazione permanente, attenzione costante al sociale e al micro sociale. Solo il rispetto di questa direzionalità, che egli ci indica, può farci presagire per la psicoanalisi il futuro di una disciplina degli uomini e per gli uomini e l'evitamento del triste destino di una depauperante clericalizzazione"(1994)

---

<sup>7</sup> Le funzioni didattiche nell'IIPG erano riservate o ad analisti SPI e solo in seguito alcuni membri fondatori del Centro Ricerche di Gruppo sarebbero diventati a loro volta didatti



La scelta che avevo dovuto fare tra IIPG e COIRAG non era stata indolore ma mi confortava di sapere che le istituzioni non sono sovrapponibili alle persone e che, al di là delle appartenenze, gli affetti sopravvivono. Lasciare il Pollaiolo non significava perdere le relazioni affettuose con quei compagni di cammino che avevo sentito più vicini. Negli anni successivi ci fu, infatti, possibile incontrarci altrove, qualche volta a Milano o qualche volta a Roma, ad un seminario o ad un convegno, dove ci saremmo rivisti, quasi tutti.

I seminari del sabato, il gruppo di modellizzazione, ma anche i momenti di svago passati insieme hanno formato un **legame indissolubile**. Succede ancora oggi che quando ci si incontra ai congressi basti uno sguardo e un breve saluto per sentire la comunanza di un pezzo di storia della nostra vita che per nessuno di noi sarà mai indifferente.

Per me la storia professionale è andata avanti in un nuovo grande gruppo che è diventato il mio per tutti questi anni, **quello della Coirag**.

Nella fase di costituzione della Confederazione delle Organizzazioni Italiane di Ricerca Analitica sui Gruppi e, in seguito, della Scuola Coirag fu piacevole incontrare nuovamente Vanni e conoscerlo meglio, dapprima in situazioni di congressi o di assemblee e, in seguito, nelle occasioni conviviali (fummo entrambi ospiti di De Polo nella casa di campagna e insieme partecipammo alle feste annuali dell'APG, negli anni in cui Silvia Corbella era presidente).

Vanni era “vulcanico, carismatico, energico, creativo, molto amato come docente per la sua innata capacità di affascinare, stimolare e trasmettere desiderio di approfondimento” come racconta Franco Manzoni sul Corriere della Sera.<sup>8</sup>

Ho iniziato questo scritto parlando del primo incontro con Vanni e mi piace concluderlo ricordando il mio ultimo incontro con lui.

Era divenuta consuetudine per APG organizzare incontri conviviali tra i suoi membri e gli altri docenti della Scuola di Specializzazione e nel 2004 il dott. Fabio Farinella ci invitò tutti a Volano, sul delta del Po'. La giornata era bella e scivolando in barca sulla via del delta costeggiammo insieme l'area protetta, godendoci i paesaggi dai colori tenui e l'aria dolce del pomeriggio. Vanni era venuto a Volano con Marica e, anche se aveva a tratti un'aria un po' smarrita, era comunque sorridente e si mostrava piacevolmente incuriosito dal fascino dei luoghi che stavamo visitando insieme. Chiacchierammo piacevolmente dei nostri corsi e dei training per la Scuola Coirag, di come stavano cambiando le nuove generazioni degli allievi e di come la partecipazione alla Coirag aveva cambiato anche noi che avevamo lavorato per tanto tempo solo con i nostri modelli, all'interno delle nostre associazioni. *“Si cambia anche quando si invecchia, le nuove esperienze espandono il campo mentale ed è piacevole sentire che la mente non finisce mai di crescere – disse Vanni - nemmeno quando si è malati”*. Queste parole, che condivido totalmente, rimangono per me il commiato di Ferdinando Vanni, l'immagine positiva che mi aveva lasciato prima della sua uscita finale dal gruppo *Coirag* nel quale progressivamente, negli ultimi anni, avevamo lavorato insieme.

---

<sup>8</sup> Franco Manzoni, Corriere della Sera, pagina 7, 24 novembre 2009

## BIBLIOGRAFIA

Baruzzi A., 1994, *Presentazione*, Ricordare Francesco Corrao, Koinos, Gruppo e funzione analitica, anno V,1-2, Borla, Roma

Bion P., 1994, *Ricordo sull'aiuto di Corrao per Memoria sul futuro*, Koinos, Gruppo e funzione analitica, anno V,1-2, Borla, Roma

G. Di Buono, D. Moggi, 1980, *Gruppo e processi di istituzionalizzazione*, Rivista di Psicoanalisi e Dinamiche di gruppo, pag. 4-5, 12/14, Bulzoni, Roma,

Corrao F., 1980, *Introduzione. Il gruppo e la psicoanalisi*, Rivista di Psicoanalisi e Dinamiche di gruppo, pag. 4-5, 12/14, Bulzoni, Roma

Croce E.( a cura di), 1985, *Funzione analitica e formazione alla terapia di gruppo*, Borla, Roma

Contardi R, Gaburri E, Vender S., 1993, *Fattori terapeutici nei gruppi e nelle istituzioni*, Borla, Roma

Di Chiara G. 1994, *Francesco Corrao*, Rivista di Psicoanalisi, Borla, Roma

Inediti di Francesco Corrao - A cura di Anna Baruzzi e Elena Mobassar - Koinos - Gruppo e Funzione Analitica - Luglio-Dicembre 1995 Anno XVI numero 2 - Borla Roma.

Miglietta D., 1999, *Sentimenti in scena*, Utet Libreria. Torino

Nebbiosi G., 1994, *Presentazione*, Ricordare Francesco Corrao, Koinos, Gruppo e funzione analitica, anno V,1-2, Borla, Roma

Longo M., Neri C., 1985, *Il gruppo esperienziale nel corso di Laurea in Psicologia: nascita ed evoluzione di un modello*, Funzione analitica e formazione alla terapia di gruppo, Borla, Roma

Sarno L., 1980, *Statuto e processi di istituzionalizzazione*, Rivista di Psicoanalisi e Dinamiche di gruppo, pag. 29-30, 12/14, Bulzoni, Roma

parole chiave: Centro Ricerche Psicoterapia di Gruppo

gruppo a funzione analitica

passioni

gruppo di modellizzazione

confederazione

### **Un'esperienza tra passione e ragione.**

L'autrice ripercorre gli anni in cui la psicoterapia di gruppo stava consolidandosi in Italia. Attraverso l'esperienza diretta di Donata Miglietta il racconto ci porta dalla formazione psicodrammatica degli inizi all'incontro con la gruppo analisi e con il gruppo a funzione analitica. In evidenza viene messa la nascita e la crescita del Centro Ricerche di Gruppo del Pollaiolo di Roma, ispirato al pensiero di Bion, e il gruppo di

supervisione, condotto da Francesco Corrao con il nome di gruppo di modellizzazione, come luogo dove il pensiero e la conoscenza si generavano nella continua oscillazione tra passione e ragione.

L'autrice racconta la sua partecipazione alla vita culturale e scientifica del CRG e ci trasmette l'immagine vivida di un importante maestro della psicoanalisi e della psicoanalisi applicata ai gruppi: Francesco Corrao, sapiente animatore del Centro del Pollaiolo prima che lo stesso diventasse l'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo.

Le memorie personali e dirette dell'autrice vanno così dalla nascita del CRG di Roma a quello di Milano fondato nel 1994 e ci riportano infine al momento della nascita della COIRAG.